

SETTEGIORNI IN PIAZZAFFARI

La Borsa, perplessa, guarda Roma...

Dogane Da domani grandi disagi

ROMA. Da domani agitazioni a catena nelle dogane. La protesta che si prolunga fino a metà marzo rischia di creare difficoltà per il trasporto aereo e per lo stesso rifornimento di carburante. Ecco il filo del problema...

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 10-2 al 17-2-1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Ultima, Min, Max). Rows include COMIT ORD, CREDITO IT. ORD, FONDIARIA, GENERALI, SIP RNC, IAS ORD, RIMINA ORD, SAI ORD, ASSITALIA, SNIA BPD ORD, IFFRIV, FIAT PRIV, MONDADORI ORD, ALLEANZA ORD, FIAT ORD, FERRUZZI AGR. FIN. O, FIDIS, MEDIABANCA, PERFIN ORD, RIELLI SPA ORD, RIVETTIT ORD, SIE, SIP ORD, ITALCIMENTI ORD, MONTEDISON ORD, STET RIS, STET ORD, UNIPOL, TORO ORD, BENETTON, CIT ORD, and Indices Fideuram storico (30/12/82=100) and (30/12/88=100).

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi. Rows include Indici Generali, Azionari, Bilanciati, and Obbligazionari.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale. Rows include F. PROFESSIONALE, SALVADANAIO, PRIMECAPITAL, FONDEREPAL, PRIMECLUB AZ, INTER. OBBL., EUROOBBL. REDD., EURO. ANYARES, and B.N. RENDIFONDO.

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale. Scriveteci.

Se finisce la convenzione con la banca

Il signor Marco Parigi di Milano ci scrive per segnalare un episodio spiacevole che riteniamo di commentare in quanto assai comune tra i dipendenti di enti o società che stipulano convenzioni con le banche per garantire ai propri dipendenti particolari favori...

prezzo pieno senza essere stati preventivamente avvisati che, con l'uscita dal posto di lavoro, si perdeva il diritto al trattamento "convenzionato". Purtroppo non è possibile attualmente "ricorrere" contro questo comportamento degli istituti di credito se non nel senso di essere avvisati, del cessare delle condizioni di favore. Il signor Marco sostiene inoltre che, a suo avviso, la gestione del denaro dei depositanti è già abbastanza remunerativa per le banche senza che si debbano prevedere ulteriori pesanti spese per la tenuta del conto. Ci permettiamo di esprimere un personale diverso parere.

Stiamo da tempo dell'opinione che le banche dovrebbero ben distinguere tra i conti di deposito (contanti in cui viene accantonato il risparmio e che sono attivati da poche operazioni annue) che dovrebbero essere decentemente remunerati, dalla banca ad agevolati da ritenute sugli interessi più basse almeno fino a certe soglie, ed i conti correnti (ed è questo il caso del nostro lettore) di vedersi applicate le commissioni e le spese di tenuta di conto a

Ch'opera a Wall Street. Se, dunque, era impellente per la Fiat trovare nuovi sbocchi di mercato, la scuola della Borsa di New York è determinata dalla presenza di importanti investitori istituzionali (ad esempio i grandi fondi pensionistici) che acquistano titoli in base al rendimento corrente. L'ultimo bilancio Fiat, da questo punto di vista, sembra perfetto col ritorno, per il secondo anno consecutivo, ad appetibili dividendi. Ma se la situazione finanziaria del gruppo torinese sposta l'ago del barometro sul bel tempo, le previsioni sull'andamento del settore auto per i prossimi anni (e non dimenticherei la rinuncia americana: agli investimenti strategici nel progetto "guerre stellari") dovrebbe attenuare l'ottimismo se non degli ipocriti almeno degli ingenui.

SE N'È PARLATO IN SETTIMANA

Per l'Avvocato brindisi a Wall Street

contabili e di gestione certo più rigidi di quelli italiani. Il gioco vale la candela se i titoli in circolazione sono troppi. Attualmente il pacchetto di controllo della azienda torinese è in mano alla famiglia Agnelli per una quota attorno al 40%. Una quota (attorno al 15%) è detenuta dai principali Fondi comuni d'investimento, da Mediobanca e dalla Deutsche Bank, il resto è in mano al pubblico. L'andamento di borsa del titolo, in relazione all'operazione del 1987 di acquisto delle azioni vendute a suo tempo

alla Libia, è stato tale da congelare nei portafogli dei privati e delle maggiori banche internazionali una montagna di azioni pronte ad essere rivendute sul mercato non appena si notino accenni di ripresa. Si pensi che la quotazione del titolo al momento del riscatto dalla Libia era di 16.600 lire mentre oggi in Borsa quotato in Fiat ordinaria quotato in Borsa attorno alle 9.000 lire. Ciò significa che il titolo da oltre due anni è sotto la spaga di Damocle di imprevedibili richieste di vendita che ne farebbero crollare la quotazione.

Advertisement for Editori Riuniti featuring Pier Mario Fasanotti, Il Commissario Bungia e il Drago Rosso, and Gli Umoristi della Frontiera. Includes illustrations and contact information.

Molti i motivi alla base della protesta dei doganieri, non escluse leggi attuative di vecchi contratti, come una che deve stabilire i nuovi profili professionali, inquadrate cioè il personale nelle effettive mansioni che svolge. Ma i doganieri protestano anche per questioni più generali: gli organici sono insufficienti e per questo le ore di straordinario sono dilaganti; le normative sono vecchie e inadeguate e comunque certamente non al passo con l'Europa del '92. Si tratta di un complesso di questioni che da tempo avrebbe dovuto risolvere una legge di riforma che giace per ora in un cassetto alla Camera. Ad aggravare la situazione il progetto di legge sulla droga ha reso involontario che secondo i sindacati confederali e autonomi, crea pesanti problemi nel coordinamento tra personale di dogana e forze di polizia; il rischio è che si formino fruttelli e dannose sovrapposizioni nelle funzioni.

ITALIANI & STRANIERI

Immigrati, lontano il diritto al lavoro

GIANNI GIADRESO

Dopo due anni dell'entrata in vigore della legge 943 riguardante il collocamento al lavoro e la legalizzazione dei lavoratori extracomunitari nel nostro paese, i ministeri che avrebbero dovuto dare attuazione alla legge sono tuttora inadempienti. Come si sa una delle conseguenze più gravi dell'ostracismo degli organi governativi è stata la legalizzazione di un numero limitato di immigrati rispetto a coloro che, essendo nella clandestinità, avrebbero potuto usufruire dalla legge. Il problema è ora a un punto morto, dopo l'avvenuta legalizzazione di circa 100mila lavoratori extracomunitari, per cui è stata avanzata dalle associazioni sociali l'idea di una nuova sanatoria, la quale potrà avvenire solamente con una nuova legge. Di questo si dovrebbe occupare, quanto prima il ministro Jervolino, cui è stato demandato il compito di coordinamento sulla materia delle varie competenze spettanti ai ministeri dell'Interno, degli Esteri e del Lavoro. La questione più urgente, a questo punto, riguarda gli adempimenti cui la legge del 31 dicembre 1986 ha chiamato i ministeri, in primo luogo quello del Lavoro, in quanto viene impedita la parità di trattamento e la piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani, seppure questa parità e diritti siano affermati nell'art. 1 della legge stessa. Nella situazione attuale si è in un blocco di fatto delle possibilità di avviamento al lavoro per gli extracomunitari legalizzati residenti nel nostro paese, il che rappresenta una ulteriore violazione della legge. Sebbene sia stato ripetutamente garantito dai vari ministri, che si sarebbe dato l'attuazione

quanto prima alle procedure necessarie per l'accesso all'occupazione, siamo ancora all'anno zero. Anzi, considerando che la legge è entrata in funzione il 27 gennaio 1987, siamo a due anni sotto zero. Per restare alle competenze demandate dalla legge al ministero del Lavoro non è ancora stata costituita la consultata per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie. Questa consultata, a norma di legge, avrebbe il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esercizio dei diritti riconosciuti e garantiti agli immigrati stranieri. L'inadempimento a questo punto, consiste nel fatto che l'ostacolo maggiore viene dai ministeri, i quali debbono costituire la consultata stessa. L'altro punto fondamentale riguarda la fissazione delle direttive necessarie perché gli immigrati legalmente residenti in Italia siano avviati al lavoro. Per quanto complessa e inedita possa essere la materia, nessuno può onestamente sostenere che - se vi fosse la volontà di procedere come vuole la legge - dopo ben due anni, non si sarebbe in grado di emanare il decreto che il ministro del Lavoro, d'intesa con quello degli Esteri e degli Interni, è tenuto ad emettere per l'istituzione delle cosiddette liste speciali di collocamento dei lavoratori extracomunitari. Le tre organizzazioni sindacali hanno sollecitato il ministro Formica, ma pare che il decreto sia bloccato dalle obiezioni di qualche ministro. Quando questo tira e molla avrà fine sarà sempre troppo tardi tanto più che la legge esiste e bisognerà pure attuarla, anche se al governo non piace.